

V Domenica del Tempo di Quaresima - 6 aprile 2025

Dal vangelo secondo Giovanni 8, 1-11

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».



Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

Il vangelo è sempre “lieta notizia” anche per noi, anche oggi. Gli scribi ed i farisei che si ostinano ad accusare Gesù come “traditore” della legge di Mosè, sono di fatto predicatori di sciagure e si mostrano incapaci di cogliere la novità della predicazione dei profeti (che in genere non venivano ascoltati, spesso odiati, addirittura uccisi). In questo episodio scribi e farisei sono pronti a condannare una donna che ha peccato, quasi che condannare o punire qualcuno corrisponda al farlo crescere o sanarlo: tutto il contrario! Gesù ha invece amato gli uomini e le donne ed essi sentendosi accolti e amati, anche dentro le loro fragilità ed i loro peccati, hanno avuto l’opportunità di incontrare il Dio dell’Amore, che Gesù non si stanca di annunciare. L’episodio conosciuto come quello dell’adultera, dovremmo iniziare a denominarlo con un ribaltamento di prospettiva: “la persona è prima del suo peccato”. Scribi e farisei disprezzano la donna qui accusata, Gesù la chiama “donna”, come ha chiamato sua madre a Cana. Forse questa donna non ha mai ricevuto un trattamento così, non ha mai ricevuto ascolto ed affetto: questa premura da parte di Gesù la cambierà. “Neanch’io ti condanno” ... ti sarò vicino io e tu “non peccerai più”.